

“MALATEMPORA” Il rapporto del Consiglio del pubblico della CORSI

I tempi cambiano, ma è ancora possibile la satira in televisione?

La RSI ha provato a riportare sullo schermo l'ironia pungente. Dicono la loro Renato Agostinetti del *Cabaret della Svizzera italiana* e Mariapia Bernasconi, responsabile dell'intrattenimento RSI.

di CHIARA TOMASINI

«Fare satira è difficilissimo»: ne è convinto il Consiglio del pubblico (CP) della CORSI, che ha pubblicato negli scorsi giorni il rapporto sull'indice di gradimento della trasmissione satirica *Malatempora*, quattro puntate andate in onda su RSI La1 sul finire dello scorso anno. *Malatempora* avrebbe dovuto sancire il ritorno dell'ironia irriverente alla RSI dopo anni di assenza. Usiamo il condizionale perché, stando al sondaggio della CORSI, l'esperimento risulta riuscito solo a metà. Nonostante i testi vengano giudicati «di buona fattura», il CP ritiene che l'obiettivo di fare satira non possa dirsi raggiunto. La quattro puntate della trasmissione proponevano una retrospettiva del «funesto 2016» (parola della redazione del programma) ripercorrendo gli avvenimenti più importanti di casa nostra con ironia e spregiudicatezza. Alla conduzione Julie Arlin e Paolo Riva (voce nota di Rete Tre), con l'incursione di Flavio Sala e il ritorno del Gatto Arturo. Se la conduzione di per sé non è stata oggetto di critiche, le cause per le quali la trasmissione non è riuscita a decollare, secondo il rapporto del CP, sono diverse. Tra queste, «la struttura e i ritmi» del programma e «i siparietti della conduzione e gli sketch». Non sono piaciute neanche la presenza del pupazzo, ritenuta «estemporanea e poco comprensibile», e «l'apparizione di ospiti "aziendali" per la promozione dei propri programmi».

Insomma, viene da chiedersi, fare satira è diventato impossibile? Abbiamo girato la domanda al fondatore del *Cabaret della Svizzera italiana* Renato Agostinetti, che con la comicità e la satira ci ha lavorato tutta la vita, sia nei teatri che in televisione. «Al giorno d'oggi è diventato difficile per tutti fare satira, sia per il clima politico che si respira nel nostro Cantone, sia per la diffusione

dei social media e l'uso che ne fanno i politici» ci dice Agostinetti, che non risparmia un accenno polemico alla presenza di Sergio Savoia tra gli autori del programma: «Può darsi che Savoia sia ancora troppo coinvolto politicamente per permettersi

di osare di più». Il «papà» del *Cabaret* ammette i limiti di *Malatempora* in generale, «mi è sembrato molto ripetitivo» afferma, «e non aveva granché della satira». Se ci sono colpe, comunque, non sono solo della RSI: «Sono i tempi a essere cambiati e oggi il servizio pubblico rischia di farsi "crocifiggere" per ogni cosa che dice o fa» sostiene Agostinetti. Sembra quindi che ai tempi del *Cabaret* le cose stavano diversamente... ma è davvero così? «I nostri spettacoli erano pungenti e nonostante questo, dopo le rappresentazioni in teatro, trovavano spazio in TV» spiega, «l'ultimo spettacolo (*Confederatti*, ndr.) è andato in onda dieci anni fa e ai tempi lo definivano all'acqua di rose, ma oggi sarebbe impensabile riproporre alcune delle battute che facevamo». Ma, secondo Agostinetti, c'è un modo per tornare a fare satira in Ticino? «Sinceramente non lo so» ci dice, «penso che non sia così facile: se fossi incaricato di fare qualcosa mi troverei in difficoltà. Il Ticino è piccolo: se un Crozza in Italia può passare, in Ticino non passerebbe». Agostinetti, comunque, confida nel futuro della satira: «Saranno i giovani a pensare a qualcosa di nuovo».

Un altro aspetto che emerge dal giudizio del Consiglio del pubblico della CORSI riguarda la volontà, espressa nei confronti della RSI, di «osare di più e avere maggior coraggio» nel proporre «argomenti anche scomodi, ma sviluppati con piglio elegantemente graffiante». Questo incoraggiamento alla sperimentazione è visto positivamente dalla re-

sponsabile del Dipartimento dell'intrattenimento della RSI, Mariapia Bernasconi, da noi interpellata. «Ci fa molto piacere che il Consiglio del pubblico sottolinei che si debba osare di più. Anche i riscontri diretti dei telespettatori ci hanno rivelato che si ha voglia di questo genere di programma e con maggior mordente». Inoltre, gli indici d'ascolto hanno dimostrato un «gradimento notevole con una media di *share* del 25%, nonostante due importanti concomitanze sportive» spiega Bernasconi, che nota anche come siano «interessanti i dati che fanno emergere un'attenzione da parte della più latitante fascia dai 15 ai 29 anni (45%), ma anche dei 40-49enni (50%)». Per quanto riguarda la critica sulla presenza tra gli autori di Sergio Savoia, Mariapia Bernasconi ci tiene a sottolineare come sia stato «solo uno degli autori», insieme a Flavio Sala, Paolo Riva e altri colleghi, e che, «se è vero che in un programma sono importanti gli autori, sono però coloro che presentano che ne divengono il riferimento». Riguardo al futuro, Mariapia Bernasconi afferma: «La satira, a mio parere, non è morta, ma si regge su un equilibrio sottile, che molti rincorrono, tra osare ed evitare reazioni troppo aggressive». Un ultimo aspetto da tenere in considerazione nel futuro dell'ironia tagliente in TV è «ricreare la capacità, l'abitudine a essere autoironici anche in chi ci segue» continua la responsabile dell'intrattenimento. La RSI, comunque, forte anche della volontà espressa in questo senso dal CP, «verificherà le potenzialità e i correttivi da mettere in campo e valuterà come tornare con un'offerta di questo genere».

Oltre ai giudizi del CP su *Malatempora*, la CORSI ha pubblicato anche quelli relativi a *Storie*. Nel complesso, la trasmissione ha ottenuto risultati positivi, confermandosi un importante «contributo al dibattito e alla crescita culturale». La conduzione di Rachele Bianchi Porro è apprezzata, anche se, a volte, la si vorrebbe «più incisiva e strutturata».

